

L'intervista

Lo storico organizzatore della kermesse ciellina, giunta alla 35ª edizione, al via da oggi a Rimini. Molti ministri tra gli ospiti ma non ci sarà il capo dell'esecutivo

«Errori nel passato, ora un Meeting oltre le ideologie»

Vittadini: se fallisce questo governo rischiamo di finire nel Terzo Mondo

Lo si può anche definire «periferico» il Meeting numero 35 di **Comunione e Liberazione** che da oggi e per una settimana riempirà i padiglioni della Fiera di Rimini. Ma non per l'assenza del premier Renzi, compensata da una folta pattuglia di ministri e sottosegretari, ma perché, con scelta tutt'altro che trendy, l'appuntamento riminese si prefigge di sondare «una periferia» esistenziale e culturale che, al pari delle tante periferie «fisiche» che deprimono le nostre città, presenta vuoti e macerie, rendendo necessaria una ricostruzione fondata sul confronto e la ricerca del bene. «È l'unica via, ma non è considerata importante: periferica, appunto...» sospira Giorgio Vittadini, 58 anni, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà dopo anni alla guida della Compagnia delle Opere e tra i fondatori del Meeting.

Sarà una kermesse dal forte afflato internazionale (ospiti da 43 Paesi) che in tempi di guerre permanenti rilancia il tema del dialogo, bocchia gli interventismi unilaterali e confida nell'Onu. Sul piano interno, rispetto a quando veniva etichettato non sempre benevolmente come «palcoscenico del potere» («Alcuni incontri non sono stati il massimo: possiamo sbagliare ma proviamo a costruire» ammette Vittadini), il Meeting tende a defilarsi dagli schieramenti («Filogovernativi? Se fallisce questo governo di unità nazionale, rischiamo di finire nel Terzo Mondo»), imputa al centrodestra di «aver mancato nel 2008 l'occasione storica di una rivoluzione

liberale», non chiude del tutto ai 5 Stelle.

Vittadini, il Papa parla di «terza guerra mondiale». Nel titolo del Meeting si dice che «il destino non ha la-

sciato solo l'uomo»: si può ripartire da qui per arrivare dove?

«Alle parole di papa Francesco quando parla del cuore dell'uomo che è irriducibile desiderio di bene. In questo consiste la vera religiosità che Cristo è venuto nel mondo a richiamare. Senza vera religiosità è menzogna ogni pretesa di soluzione perché non si riesce a tener conto di tutti i fattori della realtà».

Una realtà che va però in un'altra direzione: bombardamenti, teste mozzate...

«È quello che succede quando viene dimenticato quello che ho appena detto. In particolare è il fallimento della

dottrina neocon sulle cosiddette "guerre di civiltà" (vedi i conflitti del Golfo) e di quella "liberal" che teorizza l'esportazione delle democrazie occidentali. Eppure il passato dimostra che la convivenza è possibile: penso in Egitto fino al '56 tra ebrei, musulmani e cattolici o al Libano dalle differenti comunità. Non a caso, il Meeting sarà aperto da padre Pizzaballa, custode di Terra Santa, che ha fatto da consulente al Papa per l'invocazione alla pace pronunciata insieme da Shimon Peres e Abu Mazen».

Intanto il nostro Parlamento decide l'invio delle armi ai curdi e i droni bombardano: è la strada giusta?

«È giusta la difesa di fronte ad atti di terrorismo, ma in una logica di confronto, come dice anche il Papa. L'errore è la soluzione unilaterale».

A chi affidarsi?

«La mediazione dell'Onu è fondamentale, nonostante i suoi limiti, in Libano anni fa funzionò».

Al Meeting non ci sarà Renzi, ma molti ministri: la solita C1 filogovernativa, da Andreotti a Berlusconi?

«Non è questione di ideologie, è che se non si esce da questa crisi, che è peggio di quella del '48, si finisce nel Terzo Mondo. Va sostenuto qualsiasi sforzo unitario per il bene comune. E per questo va recuperato il senso dell'umano, come si vede nella mostra che dedicheremo a Guareschi e a Jannacci: i loro personaggi, "periferici", ma autentici, seguono quello che hanno dentro di sé, non rispondono ad alcuna ideologia. E così sono capaci di mettere a nudo l'"io" di tutti».

C'era una volta il Meeting dei potenti (con polemiche annesse, vedi il caso Formigoni): e ora?

«È passato di tutto. Potenti e ultimi del mondo, ma il Meeting rimane. Errori? Certo, alcuni incontri si potevano evitare. Come ha detto don Carrón, presidente di Ci: "Possiamo aver dato dei pretesti". Ma l'errore si supera se si riscopre che l'altro nella sua verità e diversità può essere una risorsa: una strada forse meno appariscente, ma più profonda e duratura».

Come giudica i primi mesi del governo Renzi?

«Di riforma istituzionale si parlava da 30 anni. Quella della Pubblica amministrazione sarà fondamentale...».

Era meglio partire dall'economia?

«È il fronte più sensibile, lì si vedrà se davvero potremo farcela».

A proposito di fare squadra, che pensa dei 5 Stelle?

«Vedo istanze giuste e altre distruttive. Sono agghiaccianti quando giustificano il terrorismo o il tanto peggio, tanto meglio».

Anno zero per il centrodestra?

«Nel 2008 Berlusconi poteva fare la rivoluzione liberale e ha fallito. Ora devono decidere che mondo vogliono, e vale anche per il centrosinistra».

Francesco Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Il centrodestra

Nel 2008 Berlusconi avrebbe potuto fare la rivoluzione liberale e invece ha fallito

”

I Cinque Stelle

Vedo istanze giuste e altre distruttive Agghiaccianti quando giustificano i terroristi

Chi è

Giorgio Vittadini, 58 anni, ex presidente della Compagnia delle opere, ha fondato nel 2002, e presiede, la Fondazione per la Sussidiarietà. È uno degli organizzatori del Meeting di CI

